

## VareseNews

### Da Varese alla Romania in pulmino per salvare tre donne ucraine e i loro 5 figli

Pubblicato: Giovedì 3 Marzo 2022



«Quando Svetlana, la donna ucraina che si è occupata dei nonni di mia moglie per dieci anni, è arrivata a casa nostra in lacrime non ci ho pensato due volte e mi sono messo in moto».

In questi giorni di storie come questa se ne sentono tante, segno da un lato della **grande solidarietà** messa in pratica da molti e dall'altro del **legame stretto che in tanti hanno con cittadini e cittadine ucraine, sconvolti dall'invasione russa.**

**Svetlana è una di loro. Da tanti anni lavora in Italia, a Varese, come badante o collaboratrice domestica.** I suoi figli e diversi suoi parenti sono in Ucraina, tra Kiev e altre città coinvolte nel conflitto. **Quando è scoppiata in lacrime evidenziando tutta la sua preoccupazione per quanto stava succedendo, Emanuele, varesino poco più che quarantenne, non ha esitato** e in poche ore è partito per raggiungere la figlia, la nuora e una nipote della donna, in fuga insieme ai loro figli di 3, 7, 5 e 14 anni.

«**Ho trovato in poco tempo una persona per fare il viaggio in compagnia, Luca, fratello di un amico, ho preso il furgone e sono partito. Mi sono mosso con alcuni miei parenti in Romania, a Braşov, che dista circa 6 ore dal confine ucraino. Siamo riusciti a far attraversare il confine alle donne e ai bambini grazie al supporto delle mie cugine, che a loro volta si sono appoggiate ad una rete di volontari rumeni davvero eccezionali** – spiega al telefono mentre sta attraversando la Romania

- . Due di loro abitano a Kiev, l'altra famiglia a tre ore di macchina a Nord del confine con la Romania. **I loro mariti le hanno portate vicino al confine rumeno qualche giorno fa**, quando le cose si stavano mettendo male. Hanno affittato una casa isolata, sperando che la situazione si calmasse. Quando invece è precipitata, si sono convinti a far fuggire mogli e figlie dal paese. Sono partiti martedì pomeriggio, in 3 ore sono arrivati al confine, sono riusciti a passare alle 4 di notte e si sono incontrati con l'autista del gruppo di volontari. Non senza qualche difficoltà legata ai documenti, la neve e la stanchezza, **donne e bambini sono arrivati a Braşov alle 11 di mercoledì**. Chi li ha portati non ha voluto un euro, ha offerto loro pranzo e colazione: davvero meraviglioso. Stanno bene, sono a casa dei miei zii a Braşov, sono abbastanza serene, anche se quando sentono i mariti c'è chiaramente tanta preoccupazione. **Il nonno non appena le nipoti hanno passato il confine, si è arruolato per difendere la propria terra».**

**Emanuele e Luca hanno ancora qualche ora di viaggio**. Si sono fermati a Venezia la notte tra mercoledì e giovedì, per poi ripartire e attraversare Slovenia, Ungheria ed entrare in Romania a Timisoara, per poi fare rotta verso Braşov, città nella regione della Transilvania, circondata dai Carpazi, nel centro della Romania. Contano di arrivare a destinazione in nottata, per poi organizzare il rientro: «Vediamo quante tappe fare, i bambini sono piccoli e c'è una delle tre donne che è incinta – spiega Emanuele -. **L'obiettivo è di essere per domenica a Varese, dove ospiteremo madri e figli in un appartamento».**

«Non è una cosa speciale, loro per anni si sono presi cura dei nostri anziani, adesso noi ci prendiamo cura dei loro figli», conclude. Ci spiace contraddirlo, ma invece è proprio **un gesto speciale, da raccontare e da ammirare**.

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it